

I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO

Sapienza: Ci rimanda al sapore, al sale. Siamo esortati a dare sapore evangelico alla nostra vita, a saper scegliere il bene fuggendo il male. Sapienza è vivere bene ogni giorno, è ascolto della Parola con orecchi aperti, lasciando che la bocca ne assapori la dolcezza e così la Parola scende nel profondo del cuore e lì trova casa, dimora e il cuore è dissetato dalle aridità, guarito dalle ferite, sollevato dalle afflizioni. Ma se il sale perde il sapore non serve a nulla (cfr *Matteo* 5,13); se la nostra vita perde il sapore del Vangelo rimane vuota, senza senso, insipida, insapiente.

Intelletto: Intelligere è leggere dentro. Facoltà data da Dio all'uomo per renderlo capace di cogliere la realtà, la sua profondità, il suo significato. Leggere dentro è andare oltre le apparenze per cogliere l'essenziale, l'invisibile agli occhi ma non al cuore. L'uomo guarda l'apparenza, Dio scruta il cuore. Maria ha un cuore che vede, si accorge di ciò che manca agli sposi a Cana e invita Gesù a intervenire (cfr *Giovanni* 2,3).

Consiglio: Vedere il bene e saperlo indicare agli altri, prima con la propria vita e poi anche con le parole. Il consiglio è frutto della propria esperienza, illuminata dalla Sacra Scrittura e dal Magistero della Chiesa, che permette di conoscere e distinguere il bene dal male. Possiamo indicare il bene agli altri in quanto lo viviamo. Chi vive bene consiglia il bene. “Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro” (*Isaia* 5,20).

Fortezza: Siamo forti nel Signore come Israele: Ish (uomo) - rah (forte) - El (Dio); l'uomo è forte poiché sta con Dio (cfr *Genesi* 32,29). La forza è il coraggio di vivere umilmente la verità e la carità che vengono da Dio. È il coraggio di vivere pazientemente, con longanimità (ampio e lungo respiro), sapendo che l'Onnipotente si è fatto Bambino (piccolo) e Servo per la nostra salvezza. La forza ci viene dal sapere che solo la Parola di Dio rimane per sempre, tutto il resto è vanità (*Qoelet* 1,2).

Scienza: Capacità di conoscere le cose e le persone e ordinarle tra loro mettendo Dio al primo posto, come Adamo che dona un nome agli animali (cfr *Genesi* 2,19-20). Tutto ciò che è bene è ordinato, dal caos non nasce nulla spontaneamente, dal disordine non può scaturire il bene, l'ordine. Dal peccato, dalla morte non può scaturire la vita, ciò è possibile solo per opera di Dio. Il dono della scienza ci permette di collocare Dio al primo posto, poi l'uomo, gli animali, le piante, le cose.

Pietà: La pietas è anzitutto preghiera, affidamento a Dio, fiducia che tutto ciò che ci accade è dono suo per il nostro bene. Se incontriamo Dio nella preghiera, in Lui siamo resi capaci di incontrare i fratelli. Dalla pietas, dalla preghiera a Dio, giungiamo alla pietà nei confronti dei fratelli, alla misericordia, all'accoglienza. L'amore che riceviamo da Dio ci rende capaci di accogliere, amare, e perdonare i fratelli.

Timor di Dio: Il timor di Dio non è la paura di Dio, ma la consapevolezza della sua santità. Mosè è invitato a togliersi i calzari perché la terra che calpesta è sacra (cfr *Esodo* 3,5). Timor di Dio è quindi la coscienza di vivere sempre sotto lo sguardo di Dio, tale coscienza ci aiuta a sfuggire il peccato, a vincere sempre nella tentazione. Vivo in lui, come san Paolo posso affermare “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (*Galati* 2,20). “Il Signore – come afferma il *Salmo* 15 – sta alla mia destra non posso vacillare”.